

indice
positivo

Con i correttori di luce si vince la sfida del lighting



La tecnologia sviluppata da Odl si impiega in vari campi, dalla segnaletica alle applicazioni medicali

Daniele Garavaglia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tappa più recente dell'espansione della Odl è il grande subcontinente brasiliano. Qui una trentina di studi di architettura hanno già individuato nelle soluzioni innovative messe in campo dall'azienda chimica bergamasca la risposta alle esigenze di progettazione e gestione dei sistemi di illuminazione. «La nostra attività costituisce una nicchia molto specializzata. A livello globa-

le non sono molte le società come la nostra in grado di realizzare processi per il settore del lighting con applicazioni industriali tanto vaste», racconta Cesare Sabato, tra i soci fondatori e direttore generale dell'impresa, nata nel 1987 come laboratorio per progettare e realizzare processi a deposizione di film sottile in ambito ottico, soprattutto su vetro ma anche su altri materiali metallici e plastici. Oggi con i suoi 43 dipendenti, i 4 milioni di euro fatturati all'anno e la con-

trollata cinese che serve il grande mercato asiatico, Odl è apprezzata fornitrice di medie e grandi industrie nei più diversi settori produttivi dell'illuminotecnica e del lighting: dai dispositivi di segnalamento aeroportuale e ferroviario agli impianti per l'entertainment, dalle applicazioni medicali fino ai più avanzati sistemi per l'illuminazione architettonale. «Da due anni a questa parte la nuova frontiera è il led, che ha rivoluzionato il

settore del lighting generando forti aspettative in termini di efficienza luminosa, risparmio energetico e durata, ma anche qualche criticità tecnologica - spiega Sabato -. Abbiamo avviato una politica di ricerca e innovazione per adeguare i nostri processi alla realizzazione di componenti per le nuove sorgenti led. In più abbiamo sviluppato trattamenti su materiali oggi sempre più diffusi come il polimetilmetacrilato e il policarbonato. Queste materie plastiche de-

vono essere adeguatamente preparate alla deposizione di un qualsiasi coating perché, rispetto ai componenti in vetro, hanno una durezza superficiale molto inferiore e non permettono una buona adesione del film depositato. Siamo in avanzata fase di studio per la realizzazione di processi innovativi di coating che non richiedano alcun passaggio intermedio di indurimento della superficie».

Il «crowdfunding civico» per il Bes delle comunità

La sfida di Roberto Esposito che ha creato DeRev la più grande piattaforma di raccolta fondi in Italia

LUCA MAZZA

«S»e si ha un'idea di business, ma non le risorse necessarie per finanziarla, c'è una sola strada da percorrere: sfruttare Internet, cioè la più grande finestra sul mondo a costo zero». Roberto Esposito, 30 anni ancora da compiere (li festeggerà il 31 agosto), ne era convinto già quando era uno studente universitario fuorisede. «Frequentavo la facoltà di Ingegneria aerospaziale all'Università Federico II di Napoli - ricorda -. Mi ero trasferito dalla provincia di Salerno e, con enormi sacrifici personali e della mia famiglia, riuscivo a malapena a pagare l'affitto della stanza in cui vivevo. Non potevo certo permettermi investimenti per intraprendere attività imprenditoriali». Adesso che è fondatore e amministratore delegato di DeRev - ovvero della principale piattaforma italiana di crowdfunding - questo giovane capitano d'azienda non ha cambiato idea: «Il Web resta il più grande strumento che abbiamo per lanciare i nostri progetti. Quello che a volte non riesce a darti una banca, può fornirtelo la Rete». In effetti per Esposito è andata esattamente così. «Ho sempre lavorato su Internet da autodidatta, dall'età di 13 anni, per promuovere le cose che facevo, anche le più piccole. Poi la prima svolta è arrivata nel 2009. Quando in Italia si parlava di "legge bavaglio", ho aperto un blog di informazione che contava 200mila visitatori al giorno. Grazie agli introiti della pubblicità e alla vendita del sito, mi sono mantenuto a Napoli durante gli studi». Quell'esperienza positiva, comunque, gli ha fatto capire che le potenzialità della Rete erano davvero tante e lui doveva sfruttare al massimo. Così Esposito ha continuato a fare dei test (anche provocatori) per farsi notare e attirare l'attenzione di migliaia di utenti. «Ho lanciato una sfida a Zynga, società leader nel campo dei videogiochi, battendo il Guinness dei primati mondiale del post con più commenti su Facebook - racconta -. Cosa c'era scritto nel mio messaggio? Il testo, proposto in tante lingue, era il seguente: "Questo diventerà il post con più commenti al mondo". E, con stupore generale, fu proprio così. In pratica sono riuscito a rendere virale un contenuto vuoto». Successivamente, su invito di Greenpeace International, ha collaborato alla realizza-

Trent'anni ancora da compiere l'imprenditore salernitano ha realizzato attraverso la sua idea imprenditoriale il record di donazioni per la ricostruzione della Città della Scienza di Napoli. Ora con l'incubatore Digital Magics ha lanciato un nuovo modello per enti pubblici e amministrazioni locali

zione della campagna "Facebook: unfriend coal" con l'obiettivo di sensibilizzare il colosso di Mark Zuckerberg ad alimentare i data center del social network con energie pulite al posto del carbone. «Il 13 aprile 2011



più di 80mila persone, in 16 lingue diverse, scrissero un commento allo stesso post alla stessa ora, causando un rallentamento del social network che convinse Facebook a rivedere la propria politica energetica e a firmare un protocollo in California nel 2012». Le attività di social personal branding hanno portato altri frutti al giovane campano, come l'uscita di un libro scritto con il contributo di migliaia di utenti che lo seguono online sui vari profili. Improvvisamente, si accende la lampadina e prende corpo il piano di costruire una community per finanziare altri progetti. Proprio i successi ottenuti su Web, hanno consentito a Esposito di ricevere nel 2012 un primo

investimento di 1,25 milioni di euro dai fondi Vertis Venture e Withfounders. «Poi, nel giro di poco tempo, è nata DeRev, una piattaforma internet di crowdfunding dove chi ha una buona idea in tasca (sia essa creativa, artistica, culturale, legata all'innovazione o all'attivismo), può avviare la campagna di raccolta fondi attraverso il sito». Come funziona in concreto? «Si ha a disposizione da un minimo di sette giorni a un massimo di tre mesi per reperire donazioni - spiega Esposito -. Chi crea la campagna può offrire in cambio piccole ricompense, come alcuni gadget o il prodotto stesso che si chiede di finanziare. È un metodo democratico e meritocratico, perché più l'idea piace agli utenti e maggiori saranno i contributi economici per realizzarla. DeRev trattiene una commissione che va dal 4 al 9% a seconda della tipologia di raccolta». Ma qualche volta si è rinunciato al ritorno economico per iniziative lodevoli. «Con la più grande campagna di raccolta fondi online mai realizzata in Italia, cioè quella nata per la ricostruzione di Città della Scienza di Napoli (che è andata quasi completamente distrutta dopo l'incendio del 4 marzo 2013), su quasi un milione e mezzo di euro rastrellato in un anno non abbiamo trattenuto neanche un centesimo», precisa Esposito. Nei mesi scorsi, inoltre, la leadership di DeRev sul mercato italiano si è ulteriormente rafforzata grazie all'investimento effettuato da Digital Magics. L'incubatore certificato di startup innovativa è entrato con una quota del 17,5% nell'azionariato della piattaforma. Con questa operazione strategica è stato lanciato un nuovo modello di business: il civic crowdfunding.



IMPRENDITORE 2.0 Roberto Esposito

«Molti sindaci si sono già interessati, abbiamo aperto da poco una sede a Milano, stiamo assumendo personale, è stata appena lanciata una nuova versione del sito ed entro l'anno vogliamo entrare nel mercato estero»

Si tratta di una soluzione strutturata di raccolta fondi online rivolta a enti pubblici e amministrazioni locali, associazioni, organizzazioni no profit. L'obiettivo è quello di finanziare progetti legati all'arte, alla cultura o comunque iniziative correlate a servizi innovativi (trasporti) e di pubblica utilità. Esposito fa qualche esempio: «Si vogliono installare alcuni lampioni in una via un po' troppo buia o garantire il wi-fi libero in una determinata area? Magari il Comune copre il 50% delle spese e gli abitanti della zona con 10 o 15 euro a testa possono contare su un servizio che altrimenti non avrebbero a disposizione». DeRev e Digital Magics sono sicuri che l'idea funzionerà. «Molti sindaci si sono già interessati, abbiamo aperto da poco una sede a Milano, stiamo assumendo personale, è stata appena lanciata una nuova versione del sito ed entro l'anno vogliamo entrare nel mercato estero - conclude Esposito -. Il crowdfunding civico è un modello che sta riscuotendo molto successo in Europa come in Italia. E si svilupperà ancora, anche perché è un'operazione che nasce dal basso e punta a migliorare il benessere della comunità».

INCHIESTA/19

Con l'intervista all'economista Enrico Giovannini, pubblicata lo scorso 28 gennaio, Avenir ha avviato un'inchiesta sul Bes, il sistema di misurazione del Benessere equo e sostenibile: un indicatore per valutare i progressi della società d'oggi più autentico e veritiero del Pil, che è invece un "termometro" meramente economico.



Finanza sostenibile

La Norvegia senza carbone fa volare il "divestment"

ANDREA DI TURI

statunitensi e propagatosi rapidamente a livello mondiale coinvolgendo grandi investitori istituzionali (fondazioni, fondi pensione, organizzazioni religiose, Ong, amministrazioni pubbliche) uno strumento utile ad accelerare la transizione verso un modello di sviluppo a bassa intensità di emissioni di Co2. E a contenere entro 2 gradi l'innalzamento medio delle temperature terrestri: obiettivo indispensabile per avere la possibilità di frenare i cambiamenti climatici prima che diventino irreversibili. La decisione è stata presa nei giorni scorsi dal Parlamento norvegese: la commissione

Finanze ha approvato una mozione in cui si chiede a Norges Bank Investment management, che ha la responsabilità della gestione del patrimonio del fondo, di vendere le quote delle società quotate in suo possesso che dal settore del carbone derivano più del 30% delle loro entrate o della loro produzione di energia. Tenendo presente che il fondo possiede oltre l'1% del valore di tutte le società quotate al mondo, si stima che il divestimento potrebbe interessare dalle 50 alle 70 società, per un controvalore di 4-5 miliardi di dollari. Il 5 giugno il Parlamento di Oslo dovrebbe ratificare la mo-

zione, che è stata subito accolta con entusiasmo dai promotori della campagna. Si tratta infatti del maggior impegno a disinvestire mai dichiarato finora, se si considera che a livello mondiale l'anno scorso gli impegni a disinvestire si stimava ammontassero in totale a 50 miliardi di dollari. Ma il passo compiuto dal Fondo norvegese ha un peso specifico eccezionalmente elevato anche per altri motivi. Ad esempio perché è arrivato immediatamente dopo quello annunciato da altri player finanziari di rilevanza globale: una settimana fa era stato il gigante assicurativo francese Axa, primo player del settore in Francia, ad annunciare l'intenzione di disinvestire entro l'anno circa 500 milioni di dollari di asset legati al carbone, abbandonandolo definitivamente. E di aumentare invece fino a 3 miliardi di euro entro il 2020, triplicandoli, gli investimenti nel settore della green economy.

MICROCREDITO

Boom di richieste al ministero: 5.000 domande in soli tre giorni

È boom di richieste per la garanzia pubblica per operazioni di microcredito. In tre giorni sono state presentate al Fondo di garanzia del ministero dello Sviluppo economico più di 5.000 domande, per un totale di 20 milioni prenotati a fronte di una disponibilità complessiva di 40 milioni. È da mercoledì scorso (quando è scattato il click-day) che le piccole e medie imprese possono inviare le domande per partecipare all'operazione microcredito: in 72 ore le richieste di prenotazione presentate sono state 5.016 per risorse complessive pari a 20.277.851 euro. Il Fondo interviene mediante la concessione di una garanzia pubblica sulle operazioni di microcredito, e ha lo scopo di sostenere l'avvio e lo sviluppo della microimprenditorialità favorendo l'accesso alle fonti finanziarie. Imprese e professionisti possono effettuare la prenotazione della garanzia on line al sito www.fondidigaranzia.it: l'intervento è concesso, fino ad un massimo dell'80% del finanziamento, su tutti i tipi di operazioni e il Fondo garantisce un importo massimo di 2,5 milioni di euro.